Valutati a 450 miliardi di lire i danni provocati dall'alluvione nel capoluogo e sulla riviera

ANCORA FANGO E ROVINE A GENOVA

Dura denuncia dello Stato in un'assemblea di sindaci

Acquasanta e Masone: due paesi devastati come da un terremoto - «Cari signori, qui il castigo di Dio non c'entra» - Il lavoro delle organizzazioni unitarie popolari - Le proposte dei comunisti liguri - I sindacati chiedono un incontro con Colombo

Soldati e giovani volontari al lavoro in una via di Voltri (Telefoto)

LA DONNA RAPITA IN SARDEGNA

«Sono pochi 15 milioni 50 o non la molliamo»

La famiglia di Assunta Gardu ha chiesto ai banditi una riduzione del riscatto

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 13

A 14 giorni dal sequestro della signora Assunta Gardu i banditi hanno lanciato un messaggio orale ai familiari facendo sapere che per il suo rilascio ci vogliono 50 milioni tondi. La notizia è stata portata dagli emissari dell'ex vicepresidente del consiglio regionale che avrebbero incontrato in una località tenuta segreta gli emissari dei banditi. Questi ultimi allorchè si sono visti consegnare 15 milioni invece dei 50 pattuiti hanno lasciato intendere la volontà degli autori del sequestro di non restituire l'ostaggio fino a quando non sarà versata l'ultima rata.

«La signora Assunta è viva e sta bene — avrebbero detto i fiduciari dei banditi — ma i 15 milioni per riaverla non bastano. Ne occorrono almeno 50».

Non si sa bene se la valigia contenente i 15 milioni affidata dall'avvocato Gardu ai suoi intermediari sia stata presa in consegna dagli uomini dei banditi. Era corsa voce che la borsa con i milioni fosse tornata indietro. Il particolare però non risulta confermato.

La famiglia Gardu ad ogni modo ha fatto sapere che 50 milioni sono davvero tanti per le sue disponibilità finanziarie e che per racimolare i 15 milioni fatti pervenire ai banditi ha dovuto chiedere prestiti a parenti e amici. Intanto il braccio di ferro tra le due parti continua. Si spera che si trovi una «possibilità d'intesa» entro breve tempo. Se allora la signora Gardu potrà essere liberata.

La polizia dal suo canto non desiste: continua a compiere battute e rastrellamenti. L'ultima zona setacciata è quella che da Siniscola porta a Berchidda. L'atteggiamento degli inquirenti ovviamente solleva molte critiche. Lo stesso ex vicepresidente del consiglio regionale si è lamentato asserendo che la polizia dovrebbe mettersi da parte quando c'è in gioco una vita umana.

g. p.

Il ragazzo interrogato sul sequestro per tutta la giornata

Gadolla davanti al giudice non vuole vuotare il sacco

L'ipotesi di un ricatto da parte di un gruppetto di neofascisti è ancora la più valida - Una serie di errori della polizia - Ancora troppi i punti oscuri - I dubbi di Rosa Gadolla - La parola d'ordine

GENOVA, 13

«Se avessi detto tutta la verità — ha ribattuto oggi Sergio Gadolla all'uscita da uno dei tanti interrogatori ai quali viene sottoposto in questi giorni — la mia famiglia avrebbe sofferto delle rappresaglie».

È una frase che giustifica indubbiamente il suo contraddittorio comportamento dal momento del rilascio ma che allo stesso tempo conferme rebbe tutte le supposizioni fin qui da noi formulate: vale a dire che i Gadolla «temono» i rapitori e quindi è possibile che conoscano la loro forza, la loro pericolosità.

Già la famiglia Gadolla aveva fatto sapere che la parola d'ordine dei rapitori per farsi riconoscere (giacchè altra prova non è mai stata richiesta nè fornita), era «la vogliamo per la bandiera» e Sergio Gadolla ha poi riferito in una delle sue numerose dichiarazioni di questi giorni: «Uno dei rapitori in un momento di confidenza mi aveva detto che i soldi non li pigliavano per loro ma per la loro organizzazione».

Ritorneremo così sempre e in ogni caso alla tesi delle organizzazioni paramilitari fascisti (il loro abbigliamento descritto dal Gadolla lo confermerebbe) oppure si potrebbe ampliare il discorso alla «bandiera» del fronte giovanile monarchico, già tristemente noto nel caso Lavorini, con quei giovani che compivano esercitazioni da «campo Dux» in montagna, con sacco a pelo e tenda. Proprio come è accaduto adesso a Sergio Gadolla.

Il «caso» sta cominciando a scottare nelle mani degli inquirenti che hanno collezionato una serie di figure non certo lusinghiere. È davvero sconfortante pensare che l'inseguimento della *Fulvia* col riscatto di 200 milioni è fallito perchè non si è provveduto a sistemare lungo il percorso una serie di «auto civetta» e quando si pensa che il rapitore salito alla guida della *Fulvia* non conosceva neppure il funzionamento della retromarcia di quell'auto se poi a ciò aggiungi che un fotografo della Scientifica si sarebbe trovato sul luogo dell'appuntamento ed avrebbe scattato numerose fotografie del rapitore che poi non sarebbero riuscite la cosa diventa veramente avvilente e c'è da rimanere sconcertati.

Per questo probabilmente è arrivato da Roma un ispettore della Criminalpol il dr Eugenio Testa e per questo Sergio Gadolla è stato sottoposto per l'intera giornata di oggi ad un lunghissimo interrogatorio da parte del sostituto procuratore di Chiavari dr Quattrocchi presenti tutti gli inquirenti che hanno mosso numerose contestazioni al giovane rampollo della «vedova d'oro».

La signora Gadolla alle orecchie della quale sono ovviamente arrivati certi sospetti ormai prospettati apertamente anche dagli investigatori ha dichiarato, un po' avvilita: «Se mio figlio mi avesse mentito meriterebbe senz'altro di finire in prigione».

Intanto in serata si è sparsa la notizia che la polizia rintracciato il giovane che la sera del riscatto è riuscito a vedere occasionalmente il rapitore che si è recato all'appuntamento per riscuotere i 200 milioni ha potuto effettuare l'identikit. Il malavvente sarebbe un uomo sulla quarantina con i baffetti. Adesso gli investigatori spetano di scoprirne il nome.

Stefano Porcù

Si uccide a 19 anni perchè non può uscire

TRENTO 13

Improvvisa tragedia ieri sera a Tesero un piccolo paese della valle di Fiemme nel Trentino: una giovane di 19 anni si è uccisa ingerendo una dose di anticrittogamici dopo che i genitori le avevano negato il permesso di uscire di sera.

La ragazza si chiamava Nadia Barbolini. Rientrata a casa verso le 20 Nadia aveva chiesto ai genitori il permesso di poter uscire più tardi con alcune amiche per trascorrere una serata in compagnia. Sia il padre che la madre però le hanno rifiutato il permesso. Allora si è chiusa nella sua camera ed ha preso un sorso di un potente anticrittogamico usato dal padre per irrorare le patate.

In posa coi boys che hanno ritrovato un po' di gioielli

NEW YORK 13

Sofia Loren, dopo la clamorosa rapina di 400 milioni di gioielli della quale è rimasta vittima in un grande albergo nel centro della città, parte stasera per Roma insieme al figlio Eto e alla segretaria. L'attrice, dopo una ulteriore visita alla centrale di polizia, ha dichiarato di essere, forse, riuscita ad identificare i suoi rapinatori fra le centinaia di fotografie che le erano state mostrate. La polizia, comunque, ha ricavato dalle indicazioni di Sofia quattro «identikit» dei rapinatori che sono poi stati consegnati a tutte le pattuglie in servizio ieri pomeriggio. La Loren ha ricevuto in albergo i quattro «boys» e le due ragazze che avevano ritrovato per strada una parte dei gioielli rubati e che i banditi, probabilmente, avevano perduto.

Nella foto: Sofia Loren con il gruppo di ragazzi e ragazze che hanno ritrovato i gioielli

E' in carcere; tra un mese il processo

Monsignore truffa 500 milioni

Ha truffato quasi mezzo miliardo di cambiali non pagate assegni a vuoto e falsi vari ed ora è in carcere. Il novembre si terrà il processo dal quale è stata dichiarata la sua nel 68. Si scoprì allora e mettevamo venti milioni. Nel corpo di imputazione si dice che Gelmini tradolentemente ponendo nel bilancio [illegible] relazioni fatti non corrispondenti al vero sulla situazione economica della cooperativa. Di qui le indagini. Nelle indagini sono stati sentiti anche alcuni passi per [illegible] mons. Gelmini [illegible] sito per di violazione della legge fallimentare.

Chi sono per tutti [illegible] Gelmini 70.000 [illegible] 0 [illegible] 0 [illegible] 0